

INGEMAR

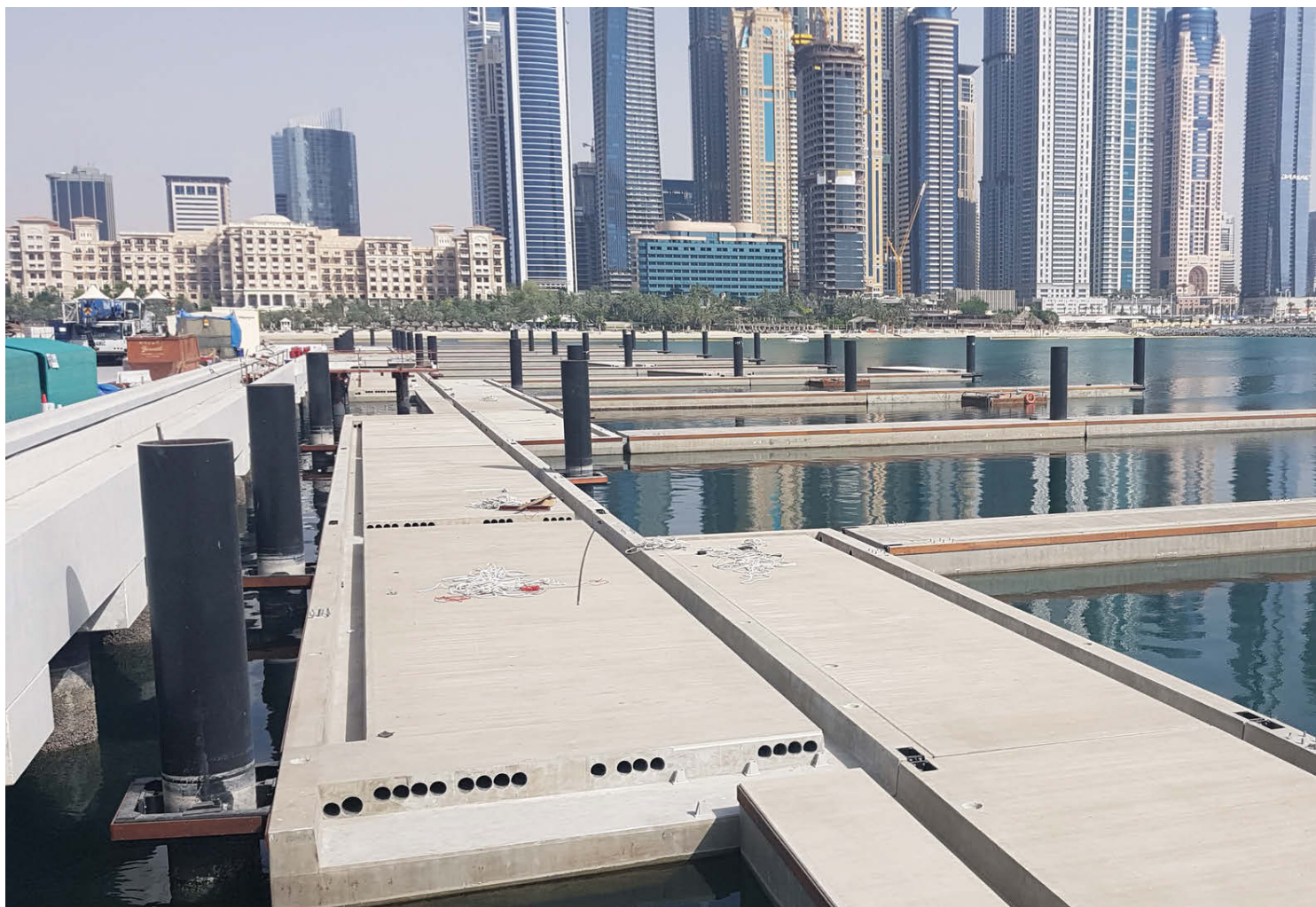
VENTO IN POPPA DA OLTRE 40 ANNI

Il Gruppo italiano di Ingegneria Marittima registra segnali incoraggianti anche dai mercati più lontani e le attività in rapida crescita confermano la buona ripresa dell'economia del mare e le attenzioni sempre maggiori per la salvaguardia degli ecosistemi ospitanti

Gli eccellenti sviluppi commerciali, i volumi produttivi in crescita, i risultati finanziari in ripresa rispetto al biennio pandemico, oltre a una posizione in Europa fra i leader del settore, hanno rivitalizzato le prospettive di sviluppo di medio-lungo periodo del Gruppo di Casale che affronta il 2023 con ottimismo e un portfolio di nuove acquisizioni che superano già in valore il 40% delle commesse dell'anno appena chiuso. Oltre al fatto che le strutture galleggianti incontrano i favori del pubblico per la loro praticità, sicurezza d'uso e longevità nel tempo, gli aspetti qualificanti dell'approccio Ingemar sono stati ancora una volta: la competenza progettuale maturata in oltre quattro decenni di attività, la qualità dei materiali selezionati e impiegati, il rispetto per l'ambiente dimostrato sin dai primi passi dell'azienda e una reputazione in crescita, con una percentuale media

di soddisfazione espressa dalla clientela.

Osservando le attività del Gruppo in un'ottica della moderna "economia circolare", attenta ai consumi e legata alle capacità di recupero e reinserimento nei processi produttivi dei materiali impiegati, si può notare che l'attenzione per l'impatto sull'ambiente è trasversale alle realizzazioni Ingemar in quanto: i materiali utilizzati (acciaio e alluminio dalle strutture portanti, legnami esotici delle finiture, calcestruzzo e polistirolo espanso delle unità galleggianti) sono in parte reimpiegabili e facilmente riciclabili. I materiali sono naturali e le strutture progettate per durare nel tempo: molte installazioni sono operative da oltre 40 anni e le prime operazioni di "restyling" e "refitting" sono state effettuate solo di recente. A titolo d'esempio: in Sardegna è prossima la sostituzione di alcuni dei primi pontili Ingemar in servizio nel porto





A sinistra, una vista del marina di Dubai. Sopra, l'installazione a Santa Manza nel sud della Corsica. A destra, il restauro in Bacino S. Marco a Venezia.



comunale di Palau dal 1978, mentre a Venezia è stato completato un progetto di refitting "sul posto", con smontaggio, restauro conservativo e rimessa in opera di due storici pontili per i battelli turistici di grandi dimensioni in Bacino S. Marco; tutti i pontili e le strutture galleggianti possono essere dotate di piani di calpestio "a grata", studiati per consentire alla luce solare di raggiungere i fondali marini nelle aree colonizzate da banchi di Poseidonia o altre specie.

La tipologia degli ancoraggi delle strutture galleggianti, realizzati con pali infissi, cime ed elastomeri speciali, tende a minimizzare l'impatto coi fondali marini e le specie residenti ed è progettata per adattarsi senza forzature alle diverse conformazioni e profondità costiere.

Le produzioni dei manufatti più voluminosi, alcuni del peso di quasi 200 t, sono spesso delocalizzate in prossimità dei luoghi di destinazione grazie all'impiego di esclusivi "cantieri mobili" che Ingemar ha adottato per abbattere i costi di trasporto, azzerare le emissioni climalteranti e ridurre al minimo la "carbon footprint" per la movimentazione.

Tutte le strutture galleggianti sono progettate per consentire di modificare i layout di ormeggio in qualsiasi momento ed essere agevolmente rimosse per necessità ambientali o manutentive dello spazio portuale, come avviene in prossimità della stagione invernale, a Lacco Ameno sull'isola di Ischia.

Il 2023 vedrà il Gruppo anche nelle acque di Paesi sempre più lontani. - Con i nuovi incarichi in Medio Oriente, sulle coste africane del Marocco e su quelle asiatiche dell'India.